

Santa Cecilia, Francavilla al Mare, 30.12.1943

Nome del compilatore: Martina Mancinelli, Francesco Di Cintio, Andrea Di Marco

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Santa Cecilia	Francavilla al Mare	Chieti	Abruzzo

Data iniziale: 30 dicembre 1943

Data finale: 30 dicembre 1943

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
20	20		1	18	1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
11				1		8

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *DE MEDIO Giuseppe, anni 65, nato a Francavilla al Mare il 02/07/1978, ebanista*
2. *DE MEDIO Pietro, anni 32, nato a Francavilla al Mare il 08/10/1912, figlio di De Medio Giuseppe, meccanico*
3. *DI FRANCO Antonio, anni 20, nato ad Augusta, figlio di Di Franco Giuseppe, sottotenente di fanteria dell'esercito (dopo l'armistizio si era recato a Francavilla da alcuni parenti), medico, sbandato*
4. *DI MEO Antonio, anni 35, nato a Manoppello il 18/01/1918, residente in Contrada Cerreto, aviere, sbandato*
5. *FERRAIOLI/O Roberto, anni 47, nato a Torrevecchia Teatina il 12/02/1896, residente a Miglianico, agricoltore*
6. *GALASSO Dionino, anni 18, nato a Francavilla al Mare il 07/09/1929, mezzadro*
7. *GERMANO Sebastiano, anni 41, nato ad Avola il 03/05/1903, Procuratore dell'Ufficio del Registro*
8. *IACONE Ugo, anni 20, nato a Francavilla al Mare il 27/11/1923, figlio di Iacone Domenico, manovale*

9. *LEONZIO Leandro, detto "de Pucenelle", anni 23, nato a Francavilla al Mare il 04/12/1920, residente in Contrada Cerreto, esercente, militare di fanteria, sbandato*
10. *LEONZIO Pietro, detto "Pierino", anni 22, nato a Francavilla al Mare nell'aprile del 1921, sposato il 4 novembre del 1943 con Cignelli Assunta, residente in Via San Bernardino, meccanico, arruolato nella marina, era in stanza a La Spezia: dopo l'armistizio affondarono la nave e l'11 settembre era già di ritorno a Francavilla*
11. *MATRICARDI Giuseppe, anni 34, nato a Francavilla al Mare il 03/10/1910, residente in Miglianico, figlio di Matricardi Franco, coniugato con Ippolito Antonia, agricoltore*
12. *MATRICARDI Rocco, anni 16, nato a Miglianico il 03/05/1927, figlio di Matricardi Franco*
13. *MESCHINI Arturo, anni 20, nato a Tollo, residente a Tollo, agricoltore, arruolato nell'aeronautica è stato inviato ad Ascoli Piceno, dove si trovava al momento dell'armistizio, militare sbandato*
14. *PANTALEONE Ippolito, anni 32, nato a Miglianico il 18/06/2011, agricoltore*
15. *RAPINI/O Mario, anni 17, nato a Pescara, commerciante*
16. *SCIULLI Michele, anni 18, nato a il 23/02/1925, residente in Contrada Cerreto, studente*
17. *VERZELLA Pasquale, anni 41, nato a Città Sant'Angelo il 04/06/1902, residente a Miglianico, agricoltore, militare di fanteria, sbandato*
18. *VICHI Armando, anni 45, nato a Chieti il 01/01/1898, residente in Francavilla al Mare, sottoufficiale di Marina, sbandato*
19. *ZUCCARINI Raffaele, anni 35, nato a Manoppello il 17/03/1909, residente in Contrada Foro, contadino, chiamato in guerra si trovava in Sardegna il giorno dell'armistizio, soldato sbandato*
20. *ZULLI Giovanni, anni 43, nato a Francavilla al Mare l'8/12/1901, residente in contrada Foro sulla statale Provinciale, carabiniere in servizio a Pineto*

Altre note sulle vittime:

SCIULLI Michele, VICHI Armando e MESCHINI Arturo erano nascosti nel fienile della tenuta Sciulli, posizionati in cima al pagliaio, per questo, quando un aereo alleato volò a bassa quota mitragliando, furono costretti ad uscire. I tedeschi li catturarono e li portarono in contrada Santa Cecilia per lavorare alle fortificazioni.

I corpi di Michele e Arturo furono ritrovati abbracciati.

ZULLI Giovanni e LEONZIO Leandro, erano nascosti a casa della famiglia Leonzio quando giunsero i tedeschi per condurli a casa Calvi. Leandro lavorava da giorni per i tedeschi, stava costruendo delle piazzole per i cannoni, i soldati lo facevano tornare a casa ogni sera perché conoscevano la sua abitazione e sapevano che non sarebbe scappato.

La moglie di Giovanni, Filomena, era incinta di due gemelli, che perse a causa del trauma per la morte del marito.

LEONZIO Pietro, prima sfollato nei pressi del cimitero si trasferì in contrada "Le Lupe" con la moglie Assunta Cignelli e la famiglia di Mario Angelucci. Il 29 dicembre Mario invitò Pietro a provare a passare il fronte per scappare dai tedeschi: durante il tragitto Mario si fratturò la caviglia per raccogliere un frutto: l'incidente lo costrinse a tornare indietro. Dirigendosi verso casa incrociarono una pattuglia tedesca che, vedendo Mario zoppo, prese Pietro. La moglie non ne seppe più niente fino a che, dopo la Liberazione, i corpi furono dissepelliti: riconobbe il marito dalla divisa da marinaio che indossava.

ZUCCARINI Raffaele il 30 dicembre si stava dirigendo dal fratello Carmine per salutarlo, quando nella zona Piattelli incrociò tre tedeschi che portavano al pascolo alcune vacche, forse appena razziate. I soldati lo invitarono a condurre la piccola mandria fino a casa Calvi. Durante la sparatoria cercò di nascondersi dietro la casa, ma la fuga valse a poco.

I fratelli vennero subito a conoscenza della morte di Raffaele, mentre la moglie lo scoprì quando fu chiamata a identificare il corpo: lo riconobbe dalle scarpe.

Altre vittime presumibilmente legate alla strage:

PALAZZO Giacomo, Procuratore del Registro di Francavilla al Mare, lavorava con GERMANO Sebastiano, riuscì a fuggire dal rastrellamento, ma il 2 gennaio fu ritrovato nelle campagne francavillesi decapitato e con le dita mozzate [vedi scheda dell'episodio di Francavilla del 02-01-1944]

VALENTINI Nicola, nonno di Carmela Gattone, fu ritrovato in casa Gattone con due proiettili in testa [vedi scheda dell'episodio di Francavilla del 30/12/1943]

Sopravvissuti testimoni dell'eccidio:

ANGELUCCI Mario

CALVI Fernando

D'ARGENTO Angelo

SELVAGGI Vincenzo

IACONE Pasqualino, sottufficiale dell'esercito (14^o Pinerolo), tornato dalla Croazia dopo l'armistizio

IACONE Mario, caporal Maggiore, Aviere scelto dell'Aeronautica Militare e radiotelegrafista, tornato dalla Libia (Tobruk) dopo l'armistizio

MONTANARO Vincenzo

MONTANARO Aurelio

MONDAZZI Ugo

CARLOTTI Aldo, all'epoca solo diciassettenne, divenne pazzo e morì qualche anno dopo

LORITO Antonio, all'epoca diciottenne. Catturato col padre, Vincenzo Lorito, e condotto in Contrada Cavallo per lavorare. La notte del 29 la passò in una villa occupata dai tedeschi, la mattina successiva mentre erano adunati in fila giunse un ufficiale tedesco urlante e poco dopo un soldato che conduceva un cavallo sul dorso del quale giaceva il corpo di un soldato morto. Verso le 8 furono condotti in Contrada Santa Cecilia nella tenuta Calvi. Assieme a Ugo Mondazzi, Ugo Carlotti, Pasquale Iacone, Giovanni Zulli e altri furono costretti a sgomberare la casa che sarebbe servita da base operativa per i tedeschi. Successivamente i tre uomini furono perquisiti: i tedeschi cercavano l'arma del delitto.

Lorito, Montacci e Carlotti si nascosero sotto un letto matrimoniale e, trovati dai tedeschi, furono costretti a scavare una fossa per le vittime nel letamaio retrostante la casa. Il tedesco che li fece uscire si chiamava Rudy: Lorito racconta che era sempre stato gentile con gli italiani e disse subito loro che lui non aveva preso parte alla sparatoria. Il giorno successivo dovettero seppellire anche le altre 10 vittime. Lavorarono per i tedeschi anche nei mesi successivi.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

La mattina del 30 dicembre truppe tedesche procedevano allo sfollamento della collina di Santa Cecilia, ordinando alla popolazione di dirigersi verso Chieti, e al prelevamento di uomini dalle campagne per impegnarli in lavori coatti.

Carmela Gattone, assieme alla sorella e alla cognata, recuperava viveri per nasconderli nella casa situata in fondo ad un vallone. Un soldato tedesco a cavallo, probabilmente ubriaco, seguiva la ragazza nei suoi numerosi viaggi: avendo capito le intenzioni del soldato Carmela si rifugiò nella stalla con la sorella e la madre. Il soldato entrò e cercò di portarla via, ma il padre di lei, sentendo le grida, accorse e accoltellò l'aggressore più volte. Tuttavia il soldato riuscì a fuggire e a portarsi verso il ciglio della strada principale, dove lo trovarono i suoi commilitoni. Nel primo pomeriggio truppe tedesche si diramarono nella zona in cerca dei responsabili della morte del camerata, perquisendo case e stalle alla ricerca dell'arma del delitto.

L'eccidio accadde in due momenti diversi: i primi, 11 uomini rastrellati dai tedeschi tra gli sfollati di passaggio e i lavoratori coatti, furono condotti presso il comando tedesco (Villa Perenich) e trucidati in un vallone; gli altri 9 furono uccisi da un maresciallo tedesco ventiseienne, Ehlers Arnold, che, accorso nei pressi della casa della famiglia Calvi dove si trovavano altri civili impegnati nel lavoro coatto, iniziò a sparare a chiunque vi si trovasse. I sopravvissuti furono costretti a seppellire i cadaveri dei loro compagni in un letamaio situato dietro l'abitazione.

Le procedure per riesumare e rendere omaggio alle vittime della strage iniziarono nell'agosto del 1944, furono portate avanti dal Commissario Prefettizio Domenico De Monte. Il 9 agosto del 1944 i cadaveri furono riesumati, la cerimonia funebre si svolse nella chiesa di Sant'Antonio.

Grazie a documentazione alleata recentemente declassificata, l'episodio può essere ricondotto all'operazione SIMCOL (vedi "Unità alleate coinvolte"). In questo nuovo scenario la rappresaglia non sarebbe da ricondurre al tentativo di stupro ma al rifugio dato ai due marconisti e al *wireless set* che cercavano di nascondere.

Modalità dell'episodio:

Doppia rappresaglia: i primi undici furono rastrellati e fucilati; il secondo gruppo, composto da 9 uomini che si trovavano a casa Calvi per lavorare, fu vittima della furia del maresciallo Ehlers Arnold, che, venuto a conoscenza della morte del commilitone, iniziò a sparare all'impazzata contro gli italiani che aveva davanti. Nel secondo caso, dunque, non si tratta di una vera e propria fucilazione: gli uomini non vengono rastrellati per essere uccisi, ma si trovano già in loco; non vengono messi in fila, ma vengono sorpresi sulle scale dell'abitato, nei pressi della casa; non c'è un plotone di esecuzione, ma un gruppo di soldati che giunge sparando all'impazzata. Nella descrizione di Lorito, sopravvissuto alla seconda strage, la scena è così descritta: «immediatamente seguiti da scoppi di bombe a mano, raffiche di mitra, colpi di pistola, invocazioni d'aiuto, lamenti, un inferno, insomma. Le armi sparavano e sembravano non scaricarsi mai, tanto erano continui i colpi».

Violenze connesse all'episodio:

Violenza di genere: tentativo di stupro ai danni della giovane Carmela Gattone, di 16 anni. Ma probabilmente l'episodio può essere ricondotto all'operazione SIMCOL e alla fuga di due agenti segreti, messi in salvo da alcuni abitanti di Francavilla. La mancata cattura dei due agenti e l'aiuto a loro dato dalla popolazione francavillese potrebbe aver provocato la reazione tedesca.

Tipologia:

Rappresaglia. I corpi di 11 vittime furono gettati in un letamaio.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Si legge nel rapporto del Comando Generale del LXXVI Panzerkorp, reparto Ic, con riferimento al periodo dal 1 al 10 gennaio 1944, che *"... Al 30.12. un soldato tedesco a 5 km a sud ovest di Torrevecchia è stato ucciso con una coltellata. Le rappresaglie sono state subito eseguite..."*. La conferma che il militare tedesco ucciso sia proprio il caporalmaggiore (Obergefreiter) Ulrich Klawunn, nato a Deutschkrone il 19.09.1924, piastrino di riconoscimento 63125/5482, appartenente alla terza compagnia del Fallschirm-Panzer-Jäger-Abteilung 1, ci perviene dall'esame di una delle numerose liste delle perdite delle unità tedesche impiegate nella zona, custodite presso il Deutsche Dienststelle di Berlino: è espressamente indicata come causa del decesso una lesione del collo provocata da una coltellata. Il corpo di detto militare fino all'ottobre 1959 è stato custodito presso il reparto tedesco del cimitero comunale di Chieti, prima di essere trasferito a quello militare tedesco di Cassino. L'ulteriore conferma viene dalla testimonianza resa da Antonio Lorito, riportata nell'appendice all'articolo di Giovanni Rosito *"L'eccidio di S. Cecilia e Francavilla al Mare"* (Rivista Abruzzese di Studi Storici dal fascismo alla resistenza, nn. 2/3 anno 1983, pag. 147) il quale racconta: *"...Di lì a poco sopraggiunse un ufficiale a cavallo. Si agitava rabbiosamente ed urlava tante parole che io non comprendevo, mentre un soldato tedesco avanzava a passo lento conducendo a briglia un cavallo sul dorso del quale era il corpo di un giovane militare tedesco morto, con una grande ferita al collo..."*.

Che gli autori della strage fossero i paracadutisti della 1^a Divisione si ha certezza anche nella relazione che il capitano Eros Compagnucci Compagnoni, delegato del Patriot Branch per la provincia di Chieti, consegna all'Allied Control Commission, nella quale si fa riferimento a due compagnie di paracadutisti. Ma non vi è certezza che gli autori appartenessero al Fallschirm-Jäger-Regiment 1 (Bataillon I, Bataillon II e Bataillon III) o al Fallschirm-Jäger-Regiment 3 (Bataillon I).

Dall'analisi delle cartine delle posizioni tedesche nella zona di S. Cecilia di Francavilla, il III battaglione del Fallschirm-Jäger-Regiment 1 (a cui appartengono anche la 10^a ed 11^a compagnia responsabili delle stragi di Pietransieri) viene schierato solo in data 21.01.1944, con comando del Reggimento del Maggiore Gröschke sistemato al Foro di Francavilla a pochi chilometri dalla foce del fiume omonimo, mentre il comando del Fallschirm-Jäger-Regiment 3 era sistemato a quota 60 del Fosso dei Valloni, vicino alla zona di S. Cecilia. Durante la battaglia di Ortona, dal 25 al 27 dicembre 1943, il III battaglione del Fallschirm-Jäger-Regiment 1, senza la 10^a compagnia, era schierato nella zona tra Villa S. Nicola e Villa S. Tommaso (quote 100 e 108), mentre dal 28 al 30 viene ritirato e sistemato sulla posizione difensiva sul fiume Arielli. Subito dopo la battaglia di Ortona, già dal 29 dicembre 1943 sulla nuova linea difensiva Bertha, che correva parallela al fiume Riccio, erano stati schierati da Torre Mucchia a Tollo, in sequenza, le seguenti unità: I° battaglione Fallschirm-Jäger-Regiment 1 a ridosso della fascia costiera nei pressi di Torre Mucchia, II° battaglione Fallschirm-Jäger-Regiment 1 più all'interno in Contrada Feudo, il I°, il II° e il III° battaglione del Fallschirm-Jäger-Regiment 3 schierati sulle colline di fronte a Villa S. Nicola e Villa S. Tommaso e con il I° e II° battaglione del Fallschirm-Jäger-Regiment 4 nella zona di Tollo. Il battaglione M.G. era stato sistemato a ridosso del I° e II° battaglione Fallschirm-Jäger-Regiment 1 tra il fiume Riccio ed il fiume Arielli.

È molto probabile, dunque, che i responsabili siano i soldati dello stessa compagnia e battaglione a cui apparteneva il soldato morto ossia il Fallschirm-Panzer-Jäger Abteilung 1, poiché schierava la 3^a compagnia (la stessa del militare ucciso) nella zona di Tollo – Miglianico e la 4^a compagnia nella zona di Torre Mucchia al 29 dicembre 1943. Comandante della 3^a compagnia era l'Oberleutnant (Tenente) FEYERSBAND, Kurt (in servizio dal 01.06.1942), comandante di plotone Leutnant (sottotenente) OLDMANN, Hans-Gunther (in servizio dal 01.06.1942) e altro comandante di plotone Leutnant (sottotenente) HOLZ,

Karl Heinz (in servizio dal 01.10.1942). Non è possibile stabilire alcuna relazione tra il militare ucciso e l'Unteroffizier (sergente) Ehlers Arnold, nato a Hermannsburg il 12.12.1917, che viene indicato da alcuni come colui che comandava il drappello di militari che si rese responsabile dell'uccisione di almeno 9 civili, in quell'occasione, in primo luogo perchè muore il 31.12.1943 a seguito dello scoppio di un proiettile d'artiglieria proprio nella zona di Francavilla, ma in quanto appartenente alla 3^a batteria del 190° reggimento d'artiglieria (motorizzata) della 90^a Panzerdivision la cui presenza, almeno alla data del 7.1.1944 in una carta delle posizioni dell'artiglieria, è stabilita nella zona di Piano di Cerreto nei pressi di Miglianico.

Che vi sia una relazione tra l'uccisione del militare tedesco ed il salvataggio, da parte dei civili italiani, dei soldati britannici che effettuavano nella zona attività di spionaggio, essa può derivare dalle modalità di uccisione del militare tedesco: l'uccisione con un colpo di coltello alla gola è tipico delle truppe speciali inglese e/o di una persona che abbia dimistichezza nell'utilizzo dell'arma bianca.

UNITA' ALLEATE COINVOLTE

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

TASK FORCE SIMCOL (Special Operations unit)

SAS (Special Air Service Regiment)

Parachute Regiment

OSS (Office of Strategic Services)

SOE (Special Operations Executive)

Tra le condizioni di resa senza condizioni firmate tra il Regno d'Italia e le forze Anglo – americane, vi era il rilascio immediato di tutti i prigionieri alleati detenuti in Italia. Tuttavia si suppone che prima di rendere noti i capitoli di resa, il Generale di Brigata Crockatt, comandante del MI9 (Military Intelligence), su esplicita richiesta di Montgomery, abbia fatto ordinare ai prigionieri alleati di “rimanere fermi e tenersi in forma” nei campi di prigionia, in quanto le truppe alleate sarebbero giunte di lì a pochi giorni per liberarli. Il risultato di quest'ordine fu un disastro totale: la maggior parte fu ricatturata e trasferita in altri campi in Germania e in Polonia, mentre i pochi fortunati che riuscirono ad evadere si diedero alla macchia o trovarono rifugio presso le famiglie italiane. Quando la dimensione del problema, a causa del presunto ordine scellerato, divenne evidente, fu ordinato al Colonnello “Tony” Simonds, comandante della A Force (sezione speciale dell'MI9 che si occupava specificamente dell'organizzazione della fuga dai campi di detenzione dei prigionieri di guerra alleati e dell'assistenza di coloro che erano evasi) di pianificare una missione di recupero (in gergo *Rescue Operation*) dei prigionieri evasi. Fu allestita una speciale Task Force (special operations unit) composta da distaccamenti del 2°SAS, della 1^a Brigata Paracadutisti e dell'OSS. L'operazione (nome in codice SIMCOL) prese piede tra il 2 e il 6 ottobre 1943, quando i dispositivi della TF furono infiltrati tramite paracadute (airborne party) o mezzi anfibi (seaborne party) nell'area operativa situata tra Ortona e San Benedetto del Tronto. L'operazione si rivelò assai ardua: gli operatori impiegati nella missione ebbero molte difficoltà nel raccogliere e guidare verso la spiaggia (luogo dell'esfiltrazione) i prigionieri, spesso impauriti e debilitati; inoltre lo sciagurato ordine tassativo di non utilizzare le comunicazioni radio, alterò l'ordine di esfiltrazione obbligando gli operatori a creare vie di fuga alternative. Dopo una mese dall'inizio dell'infiltrazione, un agente italiano si recò presso il comando del Royal Signal (annessa alla 1^a Divisione Aviotrasportata Britannica) presso Taranto, recapitando un messaggio da parte di una delle squadre di recupero, sull'indispensabile necessità di fornire al personale operativo un operatore radio con il necessario wireless set. Furono selezionati gli esperti marconisti Sergente. P. Philips e l'operatore radio. Dopo due notti (data non precisata nella documentazione) furono infiltrati a nord di

Pescara. Durante la settimana seguente (presumibilmente verso la metà di Novembre del 1943), impossibilitati a prendere contatto con le altre squadre, decisero di organizzare essi stessi una missione di recupero. Il Sergente Philips giornalmente trasmetteva notizie al quartier generale dell'A Force, riuscendo a caricare abusivamente i generatori della sua radio alle batterie di un camion tedesco, mentre lui stesso era nascosto in una soffitta vicino al posto di comando tedesco. Quasi ogni notte, per più di un mese, il Sergente Philips e il marconista Stewart condussero personalmente un gruppo di venti-trenta ex detenuti attraverso le linee. Sfortunatamente i Tedeschi, che già verso la metà di ottobre avevano allestito squadre speciali dedite alla cattura e all'eliminazione degli operatori, erano sulle tracce di del gruppo testé citato. Sul finire del Dicembre 1943, il Sergente Philips e il marconista Stewart furono tratti in salvo da civili italiani nei pressi di Francavilla. Riuscirono a sottrarsi alla cattura: scavalcarono alcune pareti sul retro di una casa colonica, e il set wireless fu nascosto in un porcile. Secondo la testimonianza dei due paracadutisti britannici, i tedeschi fecero saltare in aria tutto "quel piccolo paese e passarono per le armi tutti gli uomini che precedentemente li avevano aiutati".

ITALIANI

Presenza di collaborazionisti: i britannici avevano notato che uno degli italiani, volenteroso di aiutarli sulla zona di lancio, fosse in realtà una spia, in quanto fu visto operare come guida per i reparti tedeschi proprio sugli stessi sentieri montani percorsi dai paracadutisti, imbracciando un fucile inglese.

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

L'avvocato Ferruccio De Medio, figlio di Giuseppe e fratello di Pietro De Medio, vittime della strage, il 16 marzo del 1947, in occasione del processo all'ex feld maresciallo tedesco Kesserling, si costituì parte civile in qualità di Presidente della sezione locale dell'Associazione Nazionale delle famiglie dei martiri trucidati dai nazi-fascisti, sollecitato dall'ANPI (comitato provinciale di Chieti). Tuttavia l'iniziativa non fu portata a termine.

L'avvocato Ruggeri Vittorio, con il Comitato Ricerche Storiche di Francavilla al Mare e il Codacons, a dicembre del 2014, in corrispondenza del 71° anniversario della strage ha dichiarato di voler creare un comitato parenti delle vittime per richiedere un risarcimento danni alla Germania.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

1- Piazza della Rinascita: Obelisco dedicato ai morti della I e II guerra mondiale, 1962 inaugurato il giorno in cui l'onorevole Spadaro conferì la medaglia d'argento a Francavilla. [Rimosso per edificare un nuovo monumento, mai realizzato].

2- Contrada Santa Cecilia: Monumento in ricordo dei martiri di Santa Cecilia, 1975, giunta Sante De Toma, progetto dell'Architetto Germano Prosdocimi, messa in opera della Ditta Liberatoscioli di Pescara. Demolito nel 2013 per far posto alla nuova lapide.

3- Lapid e commemorativa sulla facciata del vecchio Comune (Palazzo Mumi), scritta dal Prof. Umberto Russo: «Francavilla al Mare / Medaglia d'argento al Valor Civile / Lembo d'Italia / che l'immane bufera della guerra / dall'ottobre 1943 al giugno 1944 / tormento devasto distrusse / risorta a nuova vita / per amore il lavoro il sacrificio paziente dei suoi figli / a perenne testimonianza che agli uomini la pace sola può rendere ciò che l'odio ha sottratto / MCMLXX», inaugurata il 22 dicembre 1970, messa in opera Ditta Liberatoscioli di Pescara. [Rimossa e conservata nelle adiacenze della torre di Ciarrapico].

4- Chiesa di San Franco: monumento dedicato ai martiri della II guerra mondiale, realizzato dallo scultore Cascella.

5- Comune di Francavilla: lapide commemorativa per i "trucidati dai tedeschi".

6- Contrada Santa Cecilia: lapide con i nomi delle vittime e monumento, inaugurato a dicembre del 2013 per 70° anniversario della strage.

Musei e/o luoghi della memoria:

1968-1969 Mostra fotografica sulle distruzioni belliche e i fatti di Santa Cecilia, allestita da Giuseppe Iacone presso il Palazzo Sirena, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Il 28 agosto del 1973, la Giunta comunale si riunì per deliberare sull'acquisto di un terreno in contrada Santa Cecilia per costruire una cappella votiva ai martiri. Il terreno fu acquistato da Cavallo Flavia; fu scelto l'architetto Antonio Cataldi Madonna per la progettazione della cappella. L'opera però non venne mai realizzata.

Onorificenze

1960 riconoscimento di Città Martire e medaglia d'Argento al Valore Civile da parte del Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi, con la seguente motivazione: «Sopportava con animo fiero numerosi bombardamenti che causavano morti e distruzioni, offrendo nobile esempio di strenuo coraggio e di devozione alla Patria.» (G.U. n. 180 del 13 luglio del 1960).

1984 medaglia d'oro al Valore Civile, rilasciata con decreto del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, con decreto presidenziale del 15 giugno 1984 e consegnata dal Presidente del Consiglio Bettino Craxi, con la seguente motivazione: «Ridente cittadina degli Abruzzi gravemente provata nell'ultimo conflitto mondiale da spaventose rappresaglie del nemico invasore. Resisteva impavida alle più dure sofferenze e contrastando l'offesa sopportava con fiero coraggio le più rovinose distruzioni e la crudele perdita di vite umane. Mai piegando la sua fede in una Italia migliore offriva magnifico esempio di patriottismo e di devozione alla Patria.»

Commemorazioni

Ogni anno il 30 dicembre, Francavilla si riunisce per commemorare le vittime: la cerimonia prevede la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti, una messa in suffragio dei 20 martiri e una mostra fotografica delle vittime e di Francavilla nella Seconda Guerra Mondiale.

Il 26 gennaio del 2007 in occasione della Giornata della Memoria, si è svolta una commemorazione delle vittime di Santa Cecilia con gli alunni della terza media e della quinta elementare.

Note sulla memoria

Vichi Luciano, figlio di una delle vittime, riteneva che la morte dei 20 civili fosse dovuta al comportamento della famiglia Gattone che, invece di nascondere il corpo del tedesco e avvisare la cittadinanza dell'accaduto, fuggì per Giulianova. Come lui, molti altri francavillesi hanno accusato la famiglia Gattone dell'accaduto. Tanto che, dopo la guerra, i Gattone lasciarono Francavilla. Carmela si sposò e si trasferì a Paitone nel Bresciano.

Per quanto riguarda MESCHINI Arturo, convivono due testimonianze divergenti: la sorella di Meschini racconta che la mattina del 30 dicembre, verso le 10 del mattino una truppa di circa 15 tedeschi, entrò in casa, la saccheggiò e costrinse Arturo a trasportare i viveri presumibilmente verso il loro accampamento. Mentre Alessia Sciulli, riportando la testimonianza della zia Filomena, sorella di Michele (vittima), racconta che Meschini Arturo era con Michele Sciulli e Armando Vichi nel fienile della famiglia Sciulli quando i tedeschi li presero.

Nella testimonianza di Alessia Sciulli si parla di un ragazzo di 12 anni chiamato Carlotta Giovanni, probabilmente è di Carlotti Aldo che la zia Filomena le aveva parlato e non di Carlotta Giovanni, che peraltro non compare né nei documenti né in altre testimonianze.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Baccili Luigi, *Abruzzo Kaputt*, S. Atto, Teramo, 1975, pp. 57-58

Di Rico Francesco Elia, *Chieti nel periodo dell'occupazione tedesca – settembre 1943 giugno 1944*, Palmerio, Guardagrele, 1949, p. 60

Felice Costantino, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, Donzelli Editore, Roma, 2014, pp. 137-138

Iacone Giuseppe, *Santa Cecilia 30 dicembre 1943 – 30 dicembre 2008*, Francavilla al Mare, con la collaborazione dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione - Città di Francavilla al Mare, Centro Studi Michettiano, 2007

Iacone Giuseppe, *Kaputt!- Francavilla dal Fascismo alla Resistenza*, Emidio Luciani, Francavilla al Mare 1983

Iacone Giuseppe, *Francavilla e i suoi martiri*

Nativo Giovanni, *La guerra in Abruzzo*, Itinerari, Lanciano, 1983

Nicola Palombaro, I Limmari di Pietransieri e le stragi di civili nell'Abruzzo del 1943: l'alba della "normalità del male", in Francesco Soverina (a cura di), 1943. Mediterraneo e Mezzogiorno d'Italia, Viella, Napoli, 2015

Patricelli Marco, *I banditi della libertà*, Utet, Torino, 2005, p. 113

Perenich Angelina, *Francavilla 1943-1947, ricordi e note di Angelina Perenich*, Tipografia D'Argento, Francavilla al Mare, 1973, pp. 20-21

Rosito Giovanni, *L'eccidio di Santa Cecilia a Francavilla al Mare*, in *Rivista Abruzzese di Studi Storici dal fascismo alla resistenza*, 1983 anno IV, nn. 2-3, pp. 141-150

Rosito Giovanni, *La guerra continua!*, Il Cenacolo, Francavilla al Mare 1994

Rosito Giovanni, *Francavilla al Mare. L'inverno più lungo*, Tipografia "La Stampa", Pescara, 2012, pp. 22-25 e 28

Russo Umberto (a cura di), *Francavilla nella Storia e nell'arte*, aggiornamento dell'opera di Teodorico Marino, Francavilla al Mare, 1986, p. 581

Scalzitti Angelo, *Il quarantatre: l'invasione tedesca in Abruzzo*, Circolo Letterario, Sulmona, 1976, p. 113

La mia guerra. Parlano i testimoni, a cura di Luana Rovini e Maurizio Piccinino, Il Centro, Nuova Cesat, Firenze

E dopo lo stupro la strage «Italiani, tutti Kaputt!», di Romolo Vitelli, in «L'Unità», anno 85 n. 6 del 7 gennaio 2008

Studi e testimonianze sul fascismo e 2° guerra mondiale, a cura del Comune di Francavilla al Mare e del Liceo Scientifico "A. Volta"

Franceschelli Max, *La Guerra in Casa*, Edicola, 2006

Friedrich Andrae, *La Wehrmacht in Italia. La guerra delle forze armate tedesche contro la popolazione civile 1943-1945*, Editori Riuniti, 1997, pag. 117;

Gerhard Schreiber, *La vendetta tedesca 1943-1945. Le rappresaglie naziste in Italia*, Mondadori Editori, 2000, pag. 162;

Fonti archivistiche:

Archivio comunale di Francavilla al Mare, Ufficio dello Stato Civile, registri degli atti di morte degli anni 1943-1945; Ufficio Anagrafe; Ufficio Archivio Deliberazione della Giunta Municipale (n. 24 del 10/02/1960 e n. 1015 del 23/12/1982).

Archivio centrale dello Stato, Allied Control Commission, relazione Compagnucci Compagnoni, s. 245, bob. 1230 B, fot. 41.0, fasc. 67.

Airborne Assault: The archive of Parachute Regiment & Airborne Forces, 2 C3. 27.1.45: Personality Files of MAJOR GENERAL DEANE-DRUMMOND CD, DSO, MC

Elenco Stragi De Simone

NA, WO 373/5/474; WO 373/5/475

BUNDESARCHIV MILITARCHIVE (Freiburg im Breisgau)

RH 24-76/7 77 Generalkommando LXXVI Panzerkorp Abt.C Bericht fur der zeit vom 1 – 10.01.1944;

RH 24-76/7 76b Art. Stellungskarte stand 7.1.1944

RH 24-76/7 82a Lagenkarte 1.Fsch.Jg.Div. Stand 21.1.1944

BW 57/69 Verlustlisten Fsch.Pz.Jg.Abt. 1 19.11.1943 – 10.02.1944

Database Commissione storica italo-tedesca – Atti della Commissione parlamentare di inchiesta, 0009_157 e 0043_9

Database Carlo Gentile

Sitografia e multimedia:

http://archiviostorico.unita.it/cgi-bin/highlightPdf.cgi?t=ebook&file=/golpdf/uni_2008_01.pdf/07POL08A.PDF&query= (consultato il 02/12/2014)

<http://www.pane-rose.it/files/index.php?c3:o31547:e1> (consultato il 02/12/2014)

<http://www.francavillalmare.com/pagbellum/pagmod5.html> (consultato il 02/12/2014)

http://www.lacollinadisantacecilia.net/index.php?option=com_content&view=article&id=2&Itemid=3

(consultato il 02/12/2014)

<http://digilander.libero.it/lacorsainfinita/guerra2/schede/stragi.htm> (consultato il 02/12/2014)

<http://ilcentro.gelocal.it/pescara/cronaca/2013/12/29/news/nuovo-monumento-ai-martiri-di-santa-cecilia-1.8381353> (consultato il 07/01/2015)

http://www.codacons.it/articoli/eccidio_di_santa_cecilia_i_parenti_chiedono_i_danni_273815.html

(consultato il 10/01/2015)

<http://paradata.org.uk/> Edito da Francesco Di Cintio e Harvey Grenville. (database sul Reggimento Paracadutisti e sulle forze aviotrasportate britanniche dal 1940 ai giorni nostri).

Franceschelli Max, *La Guerra in Casa*, Edicola, 2006

Altro:

Testimonianze orali:

Iacone Giuseppe, cugino di Iacone Ugo (vittima) e fratello di Pasqualino e Mario (sopravvissuti), raccolta da Martina Mancinelli il 07/01/2015

Umberto Russo, già professore dell'Università G. D'Annunzio, raccolta da Martina Mancinelli il 13/12/2014

V. ANNOTAZIONI

Nella bibliografia il numero delle vittime varia: nell'elenco di De Simone risultano 24 vittime (20 uomini, dal conteggio avanzano così 4 vittime); Antonio Lorito e Laura De Medio nelle loro testimonianze parlano di 21 vittime; Scalzitti parla di morti tra i soldati tedeschi e inserisce nella lista anche Michele Ciamarone (che fu sì fucilato dai tedeschi, ma in altro contesto); Rosito pur rilevando che nel settembre del 1944 furono disseppelliti solo 20 corpi, ipotizza che la ventunesima vittima possa essere un anziano che passava nei pressi del luogo della strage.

Il numero 21 ricorre anche in una via intitolata alle vittime: "Via dei XXI martiri"(oggi "Largo dei XXI martiri"); tuttavia sulle lapidi compaiono sempre solo 20 nominativi.

In effetti, oltre agli uomini seppelliti sulla collina di Santa Cecilia, possono essere ricondotte alla strage anche le morti di Valentini Nicola, nonno di Carmela Gattone, Carlotti Aldo, sopravvissuto alla strage che, impazzito per lo shock, morì in giovane età, e forse anche Palazzo Giacomo, fuggito dall'eccidio e ritrovato morto nel gennaio del 1944.

Per i documenti relativi a Peter Phillips e Donald Stewart (NA, WO 373/5/474; WO 373/5/475): la fruibilità pubblica delle citazioni per il conferimento della Distinguished Conduct Medal è avvenuta grazie alla declassificazione dei documenti. Tuttavia, ad una lettura approfondita, tale documentazione risulterebbe essere redatta in modo differente rispetto alle altre migliaia di citazioni. Di seguito sono riportati i punti salienti.

- Nelle citazioni ufficiali per il conferimento di qualsiasi medaglia a personale delle forze armate britanniche impiegato durante la WWII erano riportati il luogo del Comune o il riferimento mappa per essere ancora più precisi. Nei due documenti testé citati sono assenti tali indicatori spaziali.
- Non sono stati trascritti alcuni riferimenti temporali che possano contestualizzare l'azione.
- Fattore ancor più chiaro che evidenzia la connessione tra i due soldati britannici e un'operazione altamente classificata è la presenza di una postilla assai rara, per non dire unica: "Reports by Major Anthony Deane – Drummond MC". Nelle citazioni la prima firma che attestava la veridicità di quanto avvenuto era del Comandante dell'unità: nel nostro caso, infatti, è presente quella del Tenente Colonnello T.G.V. Stephenson (Commanding Officer, ufficiale comandante, 1st Airborne Divisional Signal). La postilla sopra citata annota come l'atto ufficiale sia stato compilato dal Maggiore Deane-Drummond (durante dell'Operazione Simcol fu posto come ufficiale di collegamento tra l'A Force e la Task Force), in mancanza di documenti ufficiali post operativi che attestino la partecipazioni dei due marconisti all'operazione. Per inciso, il documento di Dean- Drummond è quello testé citato, conservato presso gli archivi militari del Parachute Regiment (Airborne Assault: The archive of Parachute Regiment & Airborne Forces, 2 C3. 27.1.45: Personality Files of MAJOR GENERAL DEANE-DRUMMOND CD, DSO, MC).

VI. CREDITS

Comune di Francavilla al Mare, Giuseppe Iacone, Umberto Russo.

The Parachute Regiment, British Army (Reggimento Paracadutisti dell'Esercito Britannico).

Airborne Assault: The Archive of the Parachute Regiment & Airborne Forces, British Army (Archivi ufficiali del Reggimento Paracadutisti e delle forze aviotrasportate, Esercito Britannico).

Bundesarchiv Militarchiv Freiburg im Breisgau